

If you can dream it, you can do it!

Se puoi sognarlo, puoi farlo!

On 22 April, people all over the world celebrated **Earth Day 2022**, which this year had the theme **"Invest in our Planet"**. The message is that sustainable actions alone are no longer sufficient to protect our planet. If we really want to achieve the goal of net-zero emissions by 2050 and keep the global temperature rise below 1.5°C, we need to go a step further - in other words invest. Several major groups in the brick and tile industry are already rising to the challenge. "The climate crisis is a fact, and only with determined sustainability goals and decisive action can we shape a future worth living. Forward-thinking companies already understand why building an equitable and net-zero future also benefits business." These words were spoken by Heimo Scheuch, CEO of Wienerberger, a company that has set its sights on achieving carbon neutrality by 2030 and has just started up the first revolutionary zero-emission brick slip production line in Kortemark.

Another example is Ibstock, which is set to invest more than £50 million in the construction of the UK's first net-zero carbon factory, again for the production of brick slips and scheduled to begin operation in 2024. "Where the past decade has been about incremental improvement and embedding change, the next decade needs to go much further, much faster," says CEO Joe Hudson who is spearheading the group's new 2030 ESG strategy. One of the company's goals is to cut emissions by 40% by 2030 and reach net zero by 2040.

To do this, we need to step up a gear and seek innovative solutions. We must break out of our conventional mindset and adopt new paradigms and viewpoints, and perhaps even reimagine the goals themselves. This is what has been done for example by the US architecture firm SOM in the belief that even the goal of carbon neutrality is no longer sufficient. For SOM, that extra step forward has led to the **Urban Sequoia project presented at COP26 in Glasgow** last November. The idea is as simple as it is revolutionary: instead of merely searching for ways to reduce the environmental impact of buildings (which account for 40% of all CO2 emissions), why not imagine a future in which buildings and skyscrapers offer a solution to the climate crisis by acting as giant trees? Thanks to the use of special materials and solutions, the Urban Sequoia project will be capable of capturing up to 1,000 tonnes of CO2 per year, equivalent to 48,500 trees, and will even become a source of biofuel for heating systems, cars and aeroplanes. According to calculations, if every major city in the world were to build an Urban Sequoia, up to 1.6 billion tonnes of CO2 would be removed from the atmosphere each year.

Science fiction? Perhaps, but we like to think that "if you can dream it (and really believe in it), you can do it!" X

Il 22 aprile in gran parte del mondo si è celebrato l'**Earth Day 2022** che quest'anno ha scelto come tema **"Invest in our Planet"**. Tradotto: non possiamo più limitarci a proteggere il nostro Pianeta adottando comportamenti virtuosi; se vogliamo davvero raggiungere l'obiettivo di emissioni zero nel 2050 per mantenere l'aumento della temperatura globale sotto 1,5°C siamo chiamati ad un passo in più, investendo, appunto. Un richiamo che diversi grandi gruppi del settore laterizi hanno già fatto proprio, con convinzione.

"La crisi climatica è un dato di fatto e solo alleandoci con la natura possiamo dare forma a un futuro vivibile. Del resto, le aziende lungimiranti hanno già capito che un Pianeta a zero emissioni avvantaggerebbe anche il business".

A dirlo è Heimo Scheuch, CEO di Wienerberger, che punta alla carbon neutrality entro il 2030 e che ha appena avviato a Kortemark la prima, rivoluzionaria, linea di produzione per brick slip a emissioni zero.

Un esempio seguito da Ibstock che investirà oltre 50 milioni di sterline per costruire la prima fabbrica net zero carbon del Regno Unito, anch'essa dedicata ai brick slip e prevista in funzione nel 2024.

"Se il decennio scorso è stato caratterizzato da un cambiamento piuttosto graduale, il prossimo dovrà andare molto più spedito", sostiene il CEO Joe Hudson, garante della nuova strategia ESG al 2030 del gruppo, tra i cui obiettivi c'è

la riduzione del 40% delle emissioni entro il 2030 per azzerarle al 2040.

Accelerare, quindi, e, se necessario, trovare soluzioni inedite per raggiungere l'obiettivo, superando schemi e cambiando paradigma, punto di osservazione, se non addirittura l'obiettivo stesso. È quanto ha fatto lo studio di architettura statunitense SOM, partendo dal presupposto che neppure la carbon neutrality è ormai un traguardo sufficiente. Per SOM, quel passo in più è il **progetto Urban Sequoia presentato alla COP26 di Glasgow** lo scorso novembre. L'idea di partenza è tanto semplice quanto rivoluzionaria: invece di limitarci a studiare soluzioni per ridurre l'impatto ambientale degli edifici (responsabili del 40% delle emissioni di CO2), perché non immaginare un futuro in cui proprio palazzi e grattacieli diventano la soluzione alla crisi climatica, facendoli comportare come giganteschi alberi?

Grazie all'impiego di materiali e soluzioni particolari, il progetto Urban Sequoia sarebbe in grado di catturare fino a 1.000 tonnellate l'anno di CO2, pari a 48.500 alberi, arrivando a trasformarsi addirittura in fonte di biocarburante per riscaldamenti, automobili e aeroplani. Secondo i calcoli, se ogni grande città del mondo costruisse una Urban Sequoia, si eliminerebbero dall'atmosfera fino a 1,6 miliardi di tonnellate di CO2 ogni anno.

Fantascienza? Forse, ma ci piace pensare che "se puoi sognarlo (e ci credi davvero), puoi farlo!" X